



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

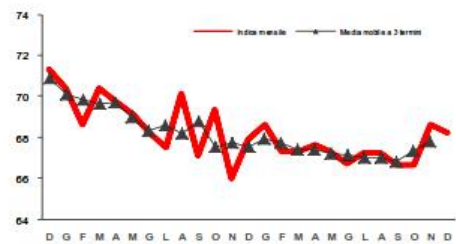
PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI IN ROSSO NEL 2015

La produzione nelle costruzioni è **diminuita dell'1,9% nel 2015 rispetto al 2014**, nonostante il quarto trimestre sia stato positivo, con una crescita dell'1,2% rispetto al periodo precedente. E' quanto emerge dai dati elaborati dall'Istat che a dicembre, ha rilevato un calo dello 0,6% rispetto a novembre e un aumento dello 0,6% rispetto a dicembre 2014 (nei dati corretti per gli effetti di calendario). L'aumento della produzione nelle costruzioni dell'**1,2% nell'ultimo trimestre del 2015** rispetto al trimestre precedente è l'**incremento maggiore rilevato da oltre cinque anni**. I ricercatori dell'istituto spiegano che bisogna tornare al secondo trimestre del 2010 per trovare una crescita più alta (+2,5%).

Istat, 18 febbraio 2016.

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Dicembre 2013 - Dicembre 2015, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2010 = 100)



OCSE, AL RIBASSO LE STIME DEL PIL ITALIANO PER IL 2016

L'organizzazione internazionale ha tagliato la **stima di crescita dell'Italia per il 2016, portandola al +1% dal +1,4%** previsto nello scorso novembre. Resta invariata invece la previsione per il 2017, al +1,4%. Al ribasso a +1,4% (-0,4 punti sulle previsioni di novembre), anche quella relativa all'Eurozona, con ulteriore revisione per il prossimo anno (+1,7%, con una riduzione di 0,2 punti). Nell'aggiornamento del suo Economic Outlook, l'Organizzazione registra - fra le principali economie della zona euro - il rallentamento della Germania, che quest'anno dovrebbe vedere la crescita del suo Pil fare +1,3% (0,5 punti in meno sulle stime di novembre). Mentre allargando la visuale al mondo intero, **l'Ocse rivede all'ingiù le stime per la crescita globale al 3% per il 2016 e 3,3% per il 2017**, cioè - 0,3 punti in meno dell'outlook di novembre.

Ocse, 18 febbraio 2016.

LA REVISIONE DELLE STIME DI CRESCITA

Variazione %

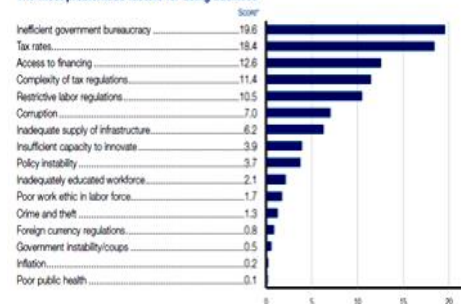


LA CLASSIFICA DEI PIU' TA(RTA)SSATI

Nella classifica pubblicata dal World Economic Forum nel suo rapporto annuale sulla competitività (*Global Competitiveness Report*), che stila l'elenco dei Paesi di tutto il mondo in cui le imprese sono maggiormente tassate, **l'Italia, con un'aliquota complessiva del 65,4%. Si colloca al dodicesimo posto nel mondo e seconda in Europa**. Nell'edizione 2014/2015 del rapporto l'Italia occupava invece il decimo posto, con un'aliquota del 65,8%, lo 0,4% in più rispetto a oggi. Nel ranking globale il nostro Paese sale dal 49° posto del rapporto precedente al 43° di quello attuale. Per misurare la pressione fiscale il WEF utilizza il **total tax rate** della Banca Mondiale, che esprime il peso fiscale che grava sulle imprese.

World Economic Forum, Global Competitiveness Report 2015/2016.

The most problematic factors for doing business



FOCUS LOCALE: UNDER 30, TECNICI E SPECIALIZZATI I PIU' RICERCATI

Sono **3.700** le assunzioni previste complessivamente nel primo trimestre dell'anno, in deciso aumento rispetto alle 3.200 che erano state preventivate nello stesso periodo del 2015.

L'andamento occupazionale nella provincia sta cambiando, anche e soprattutto per gli under 30. Secondo i dati di Unioncamere, **il 41,2% delle assunzioni previste da gennaio a marzo riguarda giovani** (erano il 30,8% nell'ultimo trimestre del 2015). Guardando ai dati nazionali, nei primi tre mesi del 2016 le imprese italiane offriranno un lavoro a 146.270 persone, il 32,5% dei quali potrebbero essere giovani con meno di trent'anni. In Veneto invece sono 14.440 le assunzioni attese, il 35,2% delle quali potrebbero riguardare giovani. Delle 3.700 assunzioni preventivate nella nostra provincia, 910 riguardano l'industria e 2.790 i servizi.

Le professioni più richieste in termini assoluti, sono commessi e personale destinato ad attività commerciali (480 assunzioni), cuochi e camerieri (430). Scendendo nel dettaglio della tipologia contrattuale, a prevalere sono i posti di lavoro non stagionali (2.460), il 22,7% dei quali a tempo indeterminato (e riguardano soprattutto specialisti e tecnici del marketing e insegnanti) e il 64,5% a tempo determinato (addetti all'accoglienza, commessi, magazzinieri).

Nonostante la domanda di lavoro sia ancora forte, **le imprese faticano a trovare** alcune specifiche figure professionali. Come gli **ingegneri**, i **tecnici informatici**, gli **operai specializzati in edilizia** e i **metalmeccanici** i quali, si legge nell'indagine di Unioncamere, sono ricercati soprattutto tra i più giovani, così come il personale di segreteria e i commessi.

C'è una notevole differenza anche di genere: se per il 63,6% dei posti di lavoro previsti il sesso è indifferente, il 26,9% è destinato a uomini, solo il 9,5% a donne, quest'ultimo concentrato soprattutto nei settori dell'accoglienza, dell'assistenza alla clientela e nelle attività di segreteria.

Per quanto riguarda il livello di istruzione richiesto, prendendo in considerazione le sole assunzioni non stagionali, il 39,4% riguardano diplomati, il 23,5% si rivolge a chi è in possesso di una qualifica professionale, il 19% non richiede alcuna formazione specifica e «solo» il 18,1% è indirizzato a chi possiede una laurea (ingegneri, specialisti in scienze umane, sociali e della sanità in primis).

L'Arena, 17 febbraio 2016.

Le offerte di lavoro

Primo trimestre dell'anno

A Verona **3.700** | In Veneto **14.440** | In Italia **146.270**

Nell'industria **910**
Nei servizi **2.790**

TIPOLOGIA

A tempo indeterminato **22,7%**



A tempo determinato **64,5%**

Di difficile reperimento **20%**

Con specifica esperienza **60%**

Under 30 **41,6%**

Personale immigrato **20,3%**

Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro

FOCUS DELLA SETTIMANA: EXPORT TRICOLORE DA "RECORD"

L'export italiano, che **ha registrato nel 2015 una crescita del 3,7%**, è frutto di una distribuzione equamente condivisa tra **Europa (3,8%)** e mercati **extra-Ue (3,6%)**. Questi ultimi, in particolare sono stati trainati dagli Usa, dove il Made in Italy lievita di oltre 6,2 miliardi di euro (+20,9%), due dei quali grazie all'auto. In assenza degli Stati Uniti infatti le vendite extra-Ue 2015, arrivate al nuovo record nominale (186,6 miliardi), sarebbero rimaste esattamente al palo, frenate dalla debolezza crescente dei mercati emergenti con i 2,4 miliardi di euro persi in Russia (-25,2%), i 300 milioni in Ucraina, e i 970 persi nell'area Mercosur, di cui la maggior parte in Brasile. A questi si aggiungono i deficit derivanti dall'arretramento di quasi sette punti dell'Africa Settentrionale, lo stop di Pechino, e il rallentamento improvviso della Turchia.

In termini di vendite nominali invece, **i mercati europei tornano per la prima volta oltre il periodo pre-crisi**, evidenziando progressi superiori in termini assoluti (8,3 miliardi in più) e relativi (+3,8% la performance annua). Determinante il contributo della Spagna, protagonista di un rimbalzo economico tradotto in copiosi acquisti aggiuntivi di Made in Italy (+10,1%), quasi due miliardi di commesse in più nel 2015. Decisamente meno brillante, seppure in recupero negli ultimi mesi, la performance della Germania, con una crescita limitata all'1,7%, non troppo confortante considerando che si tratta del nostro primo mercato di sbocco. Crescita ridotta anche in Francia (+1,2%), con l'aggravante per Parigi di un'inversione di rotta nel finale, un calo del 4,5% a dicembre.

Su base settoriale la **protagonista assoluta del 2015 è l'auto**. La rinascita produttiva di FCA in Italia si è saldata ad una forte ripresa dell'export, lievitato lo scorso anno del 30,8% a poco meno di **20 miliardi di euro**, quasi cinque in più rispetto all'anno precedente. Ad eccezione dell'energia, l'unico comparto a chiudere in rosso il 2015 è quello dei prodotti in metallo, area frenata in particolare dai manufatti di siderurgia e dai tubi, anche per il venir meno della domanda dal comparto Oil&Gas.

Elettronica, mobili e alimentare presentano i progressi percentuali più significativi. Da segnalare lo scatto di sette punti dell'area **agroalimentare**, arrivata al nuovo top nominale di **36,85 miliardi**, progresso cui possono aver contribuito l'attenzione sul Paese e il maggiore investimento promozionale legati ad Expo.

Meno brillanti invece tessile abbigliamento e l'area vasta dei **macchinari**, che pure porta in dote quasi **50 miliardi** di euro di surplus commerciale. Un avanzo realizzato anche grazie alla rivalutazione del dollaro, responsabile in generale per il Made in Italy di una crescita dei valori medi unitari di quasi tre punti nell'area extra-Ue. Meno brillante il guadagno dei volumi, limitato allo 0,8% escludendo dal calcolo l'energia, un valore inferiore rispetto alla crescita del commercio mondiale. Affanno visibile anche altrove, come segnala l'Istat, registrato nella lieve perdita di peso dell'Italia rispetto al totale dell'export europeo, sintesi di una omogenea riduzione della quota nazionale sia sul mercato interno Ue (da 7,5% a 7,4%) che nell'area extra-Ue (da 10,6% a 10,4%).

Più che per le esportazioni però, il 2015 sarà probabilmente ricordato per **la risalita netta della domanda interna** da parte di imprese e famiglie, uno scatto che vale **23 miliardi in termini di importazione aggiuntiva di manufatti**, progresso del 7,7% al netto dell'energia. Beni di consumo, intermedi e strumentali che avrebbero portato ad una riduzione del saldo commerciale globale, che invece tocca il nuovo record storico (45,2 miliardi) grazie al crollo del greggio. La discesa dei listini si traduce infatti per l'Italia in minori acquisti di gas e petrolio per 11,5 miliardi portando il totale import della voce energia a quota 46,6 miliardi, terzo calo annuo consecutivo, quasi la metà rispetto al dato del 2012.

Il Sole 24 Ore, 17 febbraio 2016.

ESPORTAZIONI

Dicembre 2015, variazioni percentuali e valori

▲ DIC.15 / DIC.14 ● GEN.-DIC.15 / GEN.-DIC.14



ESPORTAZIONI PER SETTORE

Variazioni % dicembre 2015 su dicembre 2014



ESPORTAZIONI PER PAESE

Variazioni % dicembre 2015 su dicembre 2014

